Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

215ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 20 marzo 2014

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-14

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-41

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

CANDIANI *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 5, 7
BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 6
DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 7, 9
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 8
CASTALDI *(M5S)* 11
GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* 11
FEDELI *(PD)* 13
BAROZZINO *(Misto-SEL)* 13

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 MARZO 2014 14

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sul sistema integrato di interventi e servizi sociali 15

Interrogazione sulle mappe di pericolosità relative al rischio di alluvioni 16

Interrogazione su un grave incidente avvenuto in uno stabilimento pirotecnico in provincia di Pescara 17

Interrogazioni sulle scelte organizzative adottate dalla società Poste italiane . . . . . *Pag.* 19

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 23

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 23

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 23

Assegnazione 24

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 24

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 25

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 26

Interrogazioni 26

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 28

Da svolgere in Commissione 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00127 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali.
Ha facoltà di parlare il senatore Candiani per illustrare tale interpellanza.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, l'interpellanza, che ho presentato insieme al collega Volpi, mira a conoscere le intenzioni del Governo in merito ai tagli introdotti nel decreto-legge n. 4 del 2014 relativamente ai fondi destinati all'ambito sociale. Si tratta di fondi particolarmente rilevanti, non tanto nella cifra quanto nella destinazione. Le riduzioni previste sono pari a ben 21,5 milioni per il 2014, a 6,4 milioni per il 2015 e a 5,4 milioni per il 2016. Sono cifre che possono significare molto, soprattutto per le amministrazioni locali e per i destinatari

finali, tenuto conto che si tratta di disabilità o comunque di problemi legati allo stato sociale delle persone.

Chiediamo quindi di conoscere l'intendimento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sia relativamente alla volontà di ripristinare o dare continuità ai diritti che i cittadini intenderanno vedere rispettati, come precedentemente al decreto-legge menzionato, sia riguardo al quadro normativo innovativo introdotto dal decreto stesso, che altrimenti verrebbe a creare disparità di trattamento fra i cittadini.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il senatore Volpi e il senatore Candiani, che ha testé illustrato l'interpellanza, con il presente atto parlamentare richiamano l'attenzione del Governo sulle risorse destinate al Fondo nazionale per le politiche sociali, che – a seguito della perdurante congiuntura economica sfavorevole e dei vincoli di finanza pubblica – si sono notevolmente ridotte negli ultimi anni.

Voglio preliminarmente ricordare che fino al 2009 una parte significativa del Fondo nazionale per le politiche sociali veniva destinata all'INPS per il finanziamento degli «interventi costituenti diritti soggettivi» quali, a titolo esemplificativo, le agevolazioni ai genitori di persone con *handicap* grave (di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992), gli assegni ai nuclei familiari (di cui all'articolo 65 della legge n. 448 del 1998), gli assegni di maternità (di cui all'articolo 66 della legge n. 448 del 1998).

Le restanti risorse venivano destinate alle Regioni e alle Province autonome nonché al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Invece, a decorrere dal 2010, il Fondo nazionale per le politiche sociali viene ripartito – da un lato – tra le Regioni e Province autonome per il finanziamento del sistema integrato di servizi sociali territoriali e – dall'altro – il Ministero che rappresento per interventi di carattere sociale. Con specifico riferimento a quanto richiesto dall'onorevole interpellante, faccio presente che gli accantonamenti operati con l'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, del decreto-legge n. 4 del 2014 non vanno letti in contrapposizione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 525, della legge di stabilità per il 2014, in quanto quest'ultima disposizione fa salvi i fondi destinati alle politiche sociali con esclusivo riferimento ai tagli operati alle risorse regionali ai sensi dell'articolo 1, comma 522, della medesima legge di stabilità per il 2014. Indubbiamente l'accantonamento operato dal Ministero dell'economia e delle finanze in ottemperanza all'allegato 1 del citato decreto-legge n. 4 del 2014 non tiene conto del fatto che il Fondo nazionale per le politiche sociali non concorre al finanziamento delle spese di funzionamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in quanto la sua natura è eminentemente quella di Fondo che viene ripartito tra le Regioni e le Province

autonome per il finanziamento della rete integrata dei servizi sociali territoriali.

Alla luce di quanto sopra, auspico – anche sulla scorta dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scuvera, cui ieri alla Camera il Governo ha dato parere favorevole – che nell'ambito dell'*iter* di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, approvato ieri dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato, si possano trovare gli spazi per sottrarre il Fondo nazionale per le politiche sociali alla riduzione di spesa di cui al citato decreto-legge.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, Sottosegretario, certamente la sua risposta soddisfa la parte che mette in evidenza la carenza. La destinazione dei fondi non soddisfa il desiderio di vedere ripristinate le risorse. Il decreto-legge arriverà al Senato tra qualche ora ed è chiaro che, se ci sarà la volontà del Governo, le proposte emendative e di ripristino ci saranno: però devono essere accolte. Un ordine del giorno vale quello che pesa.

Purtroppo, abbiamo già visto in parecchie altre occasioni ordini del giorno approvati che poi vengono disattesi. Si tratterà di emendare il testo, altrimenti non si capirebbe come mai le stesse Regioni, nella Conferenza Stato-Regioni, si sono molto preoccupate e hanno evidenziato in maniera forte il rischio di blocco del sistema di paracadute sociale che garantisce oggi ai nostri cittadini, tramite questi fondi, un futuro quanto meno più certo rispetto a quello che sarebbe senza gli stessi fondi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00258 sulle mappe di pericolosità relative al rischio di alluvioni.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione 3-00258 del senatore Panizza, con la quale si chiede di conoscere lo stato dell'arte sugli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 49 del 2010, ossia sull'avvenuta redazione, da parte delle autorità di bacino o delle Regioni, delle mappe di pericolosità e di rischio idrogeologico, si riferisce quanto segue.

Il decreto legislativo n. 49 del 2010, emanato per il recepimento della direttiva 2007/60/CE, pone le basi per la realizzazione dei piani di gestione del rischio alluvioni, nell'ambito dei distretti idrografici individuati sul territorio nazionale. In attesa della piena operatività dei distretti idrografici, l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 219 del 10 dicembre 2010, alla lettera *b)* dispone che le autorità di bacino di rilievo nazio-

nale e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010. Inoltre, la norma citata prevede che, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto, le autorità di bacino di rilievo nazionale provvedono a coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani all'interno del distretto idrografico di appartenenza, mentre per i distretti idrografici nei quali non è presente alcuna autorità di bacino di rilievo nazionale, devono provvedere le Regioni.

Rispettando i tempi previsti, lo scorso giugno sono state presentate dalle autorità di bacino, in coordinamento con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico, le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni, predisposte in ottemperanza alle richieste della direttiva europea 2007/60/CE e del decreto di recepimento.

Le mappe sono state realizzate prendendo origine dal piano di assetto idrogeologico e rappresentano la base di partenza da cui, entro il 2015, come previsto dalla stessa direttiva, si procederà alla predisposizione del piano di gestione delle alluvioni.

Per l'attuazione di tale previsione normativa, le autorità di bacino, in coordinamento con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico, hanno predisposto le mappe della pericolosità e del rischio alluvioni, che sono state portate all'attenzione dei rispettivi Comitati istituzionali integrati nel corso del dicembre del 2013.

In ultimo, si rappresenta che il combinato disposto dell'articolo 15 della direttiva 2007/60/CE e dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 49 del 2010 disciplina le modalità di comunicazione alla Commissione degli adempimenti relativi all'attuazione della direttiva. Le modalità di informazione alla Commissione europea da parte dello Stato italiano prevedono la messa a disposizione delle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni sul portale cartografico nazionale del Ministero dell'ambiente (articolo 13, comma 1), nonché una attività, disciplinata dal medesimo articolo 13, comma 4, di informazione all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). In merito a quest'ultima, risulta che sul sito *web* dell'ISPRA, alla pagina del sistema SINTAI dedicata alla direttiva 2007/60/CE, siano da tempo disponibili tutti i documenti utili per le attività di *reporting* alla Commissione europea.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, la situazione descritta dal Sottosegretario è di assoluta tranquillità. Non me lo sarei mai aspettato, anche perché l'interrogazione è del 23 luglio e la mancata risposta lasciava presumere che le scadenze non fossero state rispettate. Dunque, non posso che essere soddisfatto, anche perché ha

parlato sia delle mappe che della pubblicazione nel sito *web* dell'ISPRA. A quanto mi è dato capire, le scadenze sono state rispettate.

Io peraltro all'interno dell'interrogazione rilevavo anche la disponibilità a collaborare da parte del Consorzio di innovazione tecnologica (ConIT), che fa capo all'Associazione artigiani della Provincia di Trento, e che ha sviluppato un'apposita e specifica piattaforma *software* per la materia.

Prendo atto che le scadenze sono state rispettate e che quindi l'Italia, una volta tanto, non subirà una procedura di infrazione e consegnerà all'Europa tutta la documentazione prescritta dalla direttiva e dai decreti che poi l'hanno recepita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00278 su un grave incidente avvenuto in uno stabilimento pirotecnico in provincia di Pescara.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In relazione all'interrogazione 3-00278 del senatore Castaldi ed altri, vertente sullo scoppio avvenuto il 25 luglio 2013 presso lo stabilimento «Pirotecnica Abruzzese» di Città San'Angelo, in provincia di Pescara, si rappresenta quanto segue.

La ditta denominata «Pirotecnica Abruzzese, di Mauro Di Giacomo», con sede in località Villa Cipressi n. 73, in Città Sant'Angelo, risulta censita con il codice NO032, alla voce attività «Produzione e/o deposito esplosivi», presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo n. 334 del 1999, e precisamente nella categoria degli stabilimenti soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto citato, in quanto i quantitativi di sostanze pericolose presenti o prescritti risultano inferiori a quelli indicati dal successivo articolo 8 e, di conseguenza, non soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza previsto da quest'ultimo articolo.

Si rappresenta che nell'inventario nazionale, anche per quanto riguarda lo stabilimento in oggetto, sono raccolte, con il supporto dell'ISPRA, le informazioni riguardanti l'anagrafica, i quantitativi di sostanze pericolose detenute e la posizione amministrativa dello stabilimento nelle procedure previste dal decreto legislativo n. 334 del 1999 prima citato, in relazione alle sostanze pericolose presenti, nonché informazioni territoriali relative al sito di insediamento e dati sulle verifiche ispettive di competenza ministeriale. Parte di questi dati sono pubblicati nell'apposito *link* del Ministero dell'ambiente ed accessibili a chiunque.

In ragione del considerevole numero di incidenti avvenuti negli stabilimenti pirotecnici negli ultimi anni, il Ministero dell'ambiente, pur nei limiti delle scarse risorse disponibili, in un'ottica di una maggiore prevenzione, ha esteso negli anni 2010, 2011 e 2012 le verifiche ispettive volte al controllo della prevenzione degli incidenti rilevanti e dei sistemi

di gestione della sicurezza, istituzionalmente destinate agli stabilimenti con maggiori quantitativi di sostanze pericolose, anche agli stabilimenti come quello in questione, ossia quelli classificati come articolo 6 del citato decreto legislativo, già sottoposti ai controlli di competenza regionale.

Nell'ambito di questo piano di controlli è stata oggetto di verifica ispettiva ministeriale anche la ditta «Pirotecnica Abruzzese» e l'accertamento, svoltosi con quattro distinti sopralluoghi, si è concluso nel mese di gennaio 2013.

Il rapporto conclusivo redatto dalla Commissione ispettiva, pur contenendo raccomandazioni e prescrizioni riguardanti l'attuazione del sistema di gestione di sicurezza dello stabilimento e il piano di emergenza interno, ha fornito un esito sostanzialmente positivo ed è stato inviato, nel mese di febbraio 2013, al gestore dello stabilimento ed alle autorità competenti (Comitato tecnico regionale presso la Direzione regionale Abruzzo, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, Comando provinciale dei Vigili del fuoco, Prefettura, Regione, Provincia, Comune, ASL e Direzione provinciale del lavoro) per l'avvio delle azioni di rispettiva competenza, invitando le amministrazioni locali competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica a verificare, per lo stabilimento in oggetto, l'applicazione delle disposizioni per il controllo dell'urbanizzazione e i requisiti minimi di sicurezza delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, previste dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 334 del 1999 e dal decreto del Ministro dei lavori pubblici del 9 maggio 2001.

Dal canto suo, il Comune di Città Sant'Angelo ha provveduto a recepire nei propri strumenti di Pianificazione territoriale (normativa tecnica del Piano regolatore generale), a mezzo di apposita variante approvata con delibera di Consiglio comunale n. 36 del 3 giugno 2010, i dettami di cui all'articolo 14, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 334 del 1999 e, pertanto, avendo già *in itinere* la redazione del nuovo strumento urbanistico comunale (Piano regolatore generale – PRG), con nota del 20 settembre 2013 ha provveduto a informare il professionista esterno, all'uopo incaricato, circa la necessità di recepire, anche nel nuovo PRG, la legge «Seveso-*ter*» e di predisporre tutti gli atti necessari all'osservanza della stessa.

In ultimo, il Comune di Città Sant'Angelo ha riferito di aver incaricato un professionista esterno, altamente specializzato ed esperto in progettazione e sicurezza ambientale, quale supporto all'Ufficio PRG, al fine di effettuare una specifica indagine ricognitiva, estesa su tutto il territorio comunale, tesa a rilevare e classificare tutte le tipologie di attività e tutte le possibili situazioni che concorrono alla formazione di effettivi pericoli di incidenti rilevanti per la popolazione, e, in quanto tali, assoggettate alla legge «Seveso-*ter*».

È opportuno segnalare che a seguito dell'infausto incidente che ha visto la morte di cinque persone, di cui quattro appartenenti alla famiglia Di Giacomo e un vigile del fuoco deceduto successivamente per le ferite riportate, lo stabilimento in questione è andato distrutto e ad oggi risulta inoperante.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, sono in parte soddisfatto dalla risposta, che mi fa intendere che il Ministero ha svolto il suo ruolo in completezza. Le chiedo se è possibile avere la documentazione dei «rapportini» che sono stati fatti in gennaio (ricordo che l'incidente è accaduto in luglio, quindi dopo cinque mesi). Mi rivolgerò agli enti locali per quel che riguarda invece la documentazione relativa ai profili che attengono all'articolo 14, comma 5-*bis* del decreto legislativo n. 334 del 1999.

Ho qui con me un inventario nazionale dell'ISPRA, dove però la ditta censita con il codice NO032 non risulta. Questa mia documentazione potrebbe non essere però aggiornata. Le dico per informazione che nel riepilogo regionale della Regione Abruzzo, in provincia di Pescara, abbiamo solo tre siti; le ditte censite con i codici DO012, COPEMA Srl, NO031, sempre di Città Sant'Angelo, Brothers ALLEVI *fireworks show* Srl, e ne abbiamo poi un'altra a Pescara con il codice NO011, Abruzzo Costiero Srl.

Il codice NO032, da lei citato, non c'è in questo documento del dicembre 2013. Controllerò pertanto in documenti più aggiornati.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00452 e 3-00827 sulle scelte organizzative adottate dalla società Poste italiane.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, come già rilevato, le interrogazioni 3-00452 e 3-00827 pongono questioni sul medesimo argomento sul quale il Ministero ha compiuto, presso Poste italiane, un adeguato approfondimento. Si risponde quindi congiuntamente a tali interrogazioni.

I servizi di manutenzione ed assistenza tecnica, necessari per il funzionamento di impianti, macchine ed attrezzature presenti nei Centri di meccanizzazione postale (CMP), sono attualmente assicurati dal contratto stipulato a seguito di gara comunitaria, indetta in data 28 dicembre 2012, per la definizione di un accordo quadro triennale, ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006.

L'offerta economicamente più vantaggiosa è stata formulata dal Raggruppamento temporaneo d'impresa (RTI) Selex ES SpA-PH Facility Srl che, pertanto, è risultato aggiudicatario della procedura di gara.

A tal proposito, Poste italiane ha precisato che il relativo capitolato prevedeva, nell'ambito del meccanismo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'assegnazione di uno specifico punteggio tecnico per le imprese partecipanti che si impegnavano ad assumere e/o mantenere in servizio una quota del personale già operante.

La società ha evidenziato, inoltre, che, nell'individuare la specifica assegnazione tra i vari siti dei servizi di manutenzione e assistenza tecnica, è stato necessario tenere conto anche dei vincoli organizzativi e delle modifiche previste dal complessivo piano di riassetto delle rete logistica dei servizi postali, individuate con l'accordo del 28 febbraio 2013, che ha ridimensionato il numero degli stabilimenti, degli impianti di smistamento e, di conseguenza, delle relative attività e dei servizi di manutenzione necessari.

Per quanto riguarda la situazione contrattuale, Poste italiane evidenzia che precedentemente i servizi di manutenzione ed assistenza tecnica degli impianti presso i CMP erano assicurati, a seguito della procedura di gara del 2004, dal consorzio Elsag SpA-Finmek che, a partire dal 2007, si è avvalso, in regime di subappalto, principalmente delle imprese Stac Italia e Logos, che, attraverso una proroga del contratto, hanno assicurato il servizio fino al 30 settembre 2013.

L'avvicendamento nel contratto di manutenzione, avvenuto lo scorso 1º novembre, e l'ingresso del Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI) Selex ES SpA-PH Facility Srl aggiudicataria della gara, ha determinato l'avvio di una vertenza sindacale avente ad oggetto il mantenimento dei livelli occupazionali del personale delle ditte uscenti. Tale vertenza è stata caratterizzata da scioperi e altre forme di protesta quali, ad esempio, la riduzione e il ritardo degli interventi di assistenza programmata e di manutenzione negli stabilimenti e l'abbandono senza preavviso del posto di lavoro da parte del personale tecnico di turno, dipendente delle società sub-fornitrici, negli impianti dei Centri di meccanizzazione postale (CMP).

Dallo scorso mese di settembre, la società PH Facility ha avviato un tavolo di confronto con le parti sociali di riferimento per poter raggiungere un accordo complessivo, riguardante soprattutto i passaggi di risorse da realizzare al momento del subentro. Purtroppo, da questo confronto non è emersa la possibilità di una intesa. Per questa ragione presso il MISE si è attivato un tavolo di concertazione per ricercare le condizioni di una intesa capace di coinvolgere tutti i soggetti interessati, con la finalità, altresì, di offrire una opportunità di lavoro a tutti coloro che in precedenza erano occupati nei CMP alle dipendenze di Logos e Stac. A tal riguardo si segnala che nell'incontro, svoltosi in data 19 novembre 2013, proprio presso il Ministero dello sviluppo economico, Poste Italiane ha evidenziato che, a seguito dell'intesa del 28 febbraio 2013 riguardante la riorganizzazione del servizio di recapito, sono emerse complessivamente circa 6.000 eccedenze, delle quali circa 1.400 presso i CMP. Pertanto, non trovano giustificazione le richieste di inserimento di nuovo personale proveniente da altre aziende. Il confronto, tuttavia, non si è chiuso qui ed è tuttora in corso.

Nell'incontro del 06 febbraio tenutosi presso il MISE è stato condiviso dalle aziende Selex ES, Stac, Logos e dalle organizzazioni sindacali di categoria un testo concordato volto a salvaguardare l'occupazione di cui si attende la definitiva sottoscrizione. Nel frattempo i lavoratori della società Stac e Logos sono protetti da un accordo di cassa integrazione gua-

dagni straordinaria per cessazione di attività e si attende la disponibilità di PH Facility ad assumerne una parte importante nel quadro della piena occupazione di tutti i dipendenti, così come previsto nella citata bozza di intesa raggiunta il 6 febbraio. Confermo in modo esplicito che proprio questo, il rispetto cioè delle intese, è l'obiettivo qualificante dell'azione del Governo.

Per quanto concerne invece le verifiche sugli *standard* di qualità del servizio postale universale, l'Autorità garante è l'organo competente in materia di regolazione e vigilanza sul settore postale. I risultati dei controlli di qualità effettuati dalla stessa sono pubblicati annualmente sul sito *web* dell'Autorità che ha assicurato che i profili segnalati saranno comunque oggetto di monitoraggio nell'ambito dell'attività di vigilanza di propria competenza che viene svolta con continuità.

FEDELI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELI *(PD)*. Signor Presidente, intanto ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Credo che la ricostruzione che ha lei fatto anche a nome del Ministero, Sottosegretario, sia stata importante, e soprattutto considero molto importante – e di questo la ringrazio, anche perché altrimenti l'avrei ulteriormente sollecitata – il fatto di prendersi anche oggi, in questa sede, l'impegno di sostenere la piena applicazione dell'accordo sottoscritto il 6 febbraio scorso tra le società e le organizzazioni sindacali. Non le sfuggirà, infatti, quello di cui stiamo parlando. Stiamo parlando esattamente di occupazione, di persone e, insieme, di persone e di occupazione che stanno dentro al servizio che dovrebbe essere garantito universalmente, anche se, ovviamente, in termini di efficienza, di efficacia e di economicità.

Mi ritengo pertanto soddisfatta della risposta e la ringrazio, signor Sottosegretario.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, come la collega Fedeli, ho apprezzato moltissimo l'impegno che ha assunto il Sottosegretario. È importante.

Voglio far presente però che le informazioni che mi giungono sono leggermente diverse rispetto a quelle che lei, signor Sottosegretario, ha riportato. È vero che c'è ancora il tavolo aperto, e ben venga, perché si discute e si cerca di trovare una soluzione, visto che si parla di scelte che coinvolgono un numero consistente di posti di lavoro. Vorrei ricordare che i lavoratori hanno mostrato la massima serietà (infatti, su un suo pas-

saggio non sono stato tanto d'accordo) e di passi indietro ne hanno fatti anche troppi.

Come lei stesso ha detto, ci sono però ancora tantissimi lavoratori fuori. Tra l'altro, l'azienda fa uso di lavoratori interinali, una parte dei quali – da quel che mi risulta – sono stati stabilizzati, mentre una parte consistente ancora no. Bisognerà perciò prestare attenzione a ciò, perché non vorrei (come credo tutti) che ancora una volta scoppi una guerra tra poveri, di cui il nostro Paese non ha proprio bisogno.

Le chiedo quindi di dedicare particolare attenzione a queste situazioni, perché nel nostro Paese di tutto abbiamo bisogno tranne che di questo.

Prendo per buono ciò che ha detto, e sul serio sono felice del fatto che è stato preso un impegno, perché i lavoratori in questo Paese hanno già pagato veramente tanto. Non vorrei che continuassero a pagare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 marzo 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 marzo, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni (1212) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Rita GHEDINI ed altri. – Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano (965).

La seduta è tolta *(ore 16,33).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sul sistema integrato di interventi e servizi sociali

(2-00127) (26 febbraio 2014)

VOLPI, CANDIANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* –

Premesso che:

il Fondo nazionale per le politiche sociali, istituito dall'articolo 59, commi 44-46, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", e ulteriormente disciplinato dall'art. 80 della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua le risorse, che lo Stato stanzia annualmente con la sessione di bilancio, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;

negli anni 2003 e 2004, con il Governo di centro-destra in quel periodo in carica, si è registrato l'incremento maggiore di risorse destinate al fondo, pari a 1.716.555.931 euro (per il 2003) e a 1.734.346.940 euro (per il 2004);

l'art. 1, comma 525, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)", dispone che non possono essere soggette a riduzione le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale, delle politiche sociali e per le non autosufficienze, nonché quelle del trasporto pubblico locale;

contrariamente a tale disposto, la tabella allegata al decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante "Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro dei capitali all'estero nonché altre disposizioni urgenti in materia contributiva e di rinvio dei termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi", attualmente in fase di conversione, ha proceduto a tagli orizzontali alle dotazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che vanno a colpire anche le risorse per gli interventi sociali, operando riduzioni pari a 21,5 milioni di euro per il 2014, a 6,4 milioni di euro per il 2015 e a 5,4 milioni di euro per il 2016;

questa politica, a giudizio dell'interpellante dissennata, fortemente denunciata anche nel corso dei lavori della Conferenza delle Regioni tenutasi il 6 febbraio, mette pesantemente a rischio l'erogazione dei servizi socio-sanitari integrati da parte delle Regioni stesse e degli enti locali e que-

sto nonostante alcune istituzioni regionali abbiano autonomamente reperito maggiori risorse per il finanziamento degli stessi servizi;

è questo, ad esempio, il caso del Piemonte che, in sede di approvazione della legge finanziaria e del bilancio regionali 2014, ha stanziato, per il finanziamento degli interventi sociali, ben 55 milioni di euro in più rispetto al 2013;

le generiche rassicurazioni del Governo su questa delicata materia, per bocca del Ministro *pro tempore* Delrio, non risultano a giudizio dell'interpellante sufficientemente circostanziate,

si chiede di sapere quali iniziative e interventi mirati il Governo intenda adottare al fine di garantire sia l'esigibilità dei diritti sociali dei cittadini, sia il rispetto della normativa pregressa al decreto-legge n. 4 del 2014, attualmente in fase di conversione.

Interrogazione sulle mappe di pericolosità relative al rischio di alluvioni

(3-00258) (23 luglio 2013)

PANIZZA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* –

Premesso che:

il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, è stato predisposto ai sensi della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria per il 2008) e, in particolare, dell'allegato B, al fine di recepire la direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni;

lo scopo della direttiva è quello di introdurre una specifica disciplina in materia di gestione del rischio di alluvioni in considerazione del fatto che la direttiva quadro in materia di acque (direttiva 2000/60/CE) non ha incluso tra gli obiettivi principali la prevenzione del rischio di alluvioni. La direttiva 2007/60/CE, pertanto, individua tre strumenti per la valutazione e per la gestione del rischio di alluvioni, specificando, per ciascuno, contenuti e requisiti minimi, che gli Stati membri saranno tenuti ad adottare entro precise scadenze;

secondo il decreto legislativo, dunque, e secondo la direttiva 2007/60/CE, Regioni ed Autorità di bacino devono produrre mappe di pericolosità e rischio e consegnarle al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che deve provvedere ad inoltrarle a Bruxelles entro il 22 dicembre 2013;

le sanzioni previste da parte dell'Europa per l'eventuale mancato rispetto del termine di consegna fissato, sono valutate in: penale forfettaria minima di 9.920.000 euro; penalità aggiuntiva, per ogni giorno di ritardo, da 22.000 a 700.000 euro;

nell'ambito della struttura produttiva della Provincia autonoma di Trento, il Consorzio di innovazione tecnologica (ConIT) che fa capo al-

l'Associazione artigiani della Provincia, ha sviluppato un'apposita piattaforma *software* che tratta specificamente la materia, consentendo di produrre "in automatico" e rapidamente le mappe di rischio e pericolo secondo il formato previsto sia dalla normativa nazionale, che da quella europea;

considerati:

l'approssimarsi della scadenza sopra richiamata del 22 dicembre 2013;

la necessità di non incorrere in sanzioni da parte dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di rispettare le scadenze previste dall'Europa;

se vi sia l'esatta cognizione dello stato di avanzamento delle attività per produrre le mappe richieste e la documentazione relativa;

se, al configurarsi di possibili ritardi, si ritenga utile prevedere tempestive misure di sostegno economico finalizzate ad una veloce produzione delle mappe;

se sia stata valutata la possibilità di recuperare le eventuali economie utilizzando le disponibilità residue dai fondi strutturali.

Interrogazione su un grave incidente avvenuto in uno stabilimento pirotecnico in provincia di Pescara

(3-00278) (26 luglio 2013)

CASTALDI, BLUNDO, MANGILI, PETROCELLI, CRIMI, PAGLINI, CAMPANELLA, MARTON, DONNO, PUGLIA, SCIBONA, GIROTTO, MORONESE, MARTELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, NUGNES, LEZZI, MOLINARI, BULGARELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* –

Premesso che:

il 25 luglio 2013, in località Villa Cipressi di Città Sant'Angelo (Pescara), si sono verificate esplosioni nella fabbrica di fuochi di artificio "Pirotecnica Abruzzese" di Mauro Di Giacomo, che hanno determinato, stando alle ultime notizie, 4 vittime (di cui è stato finora recuperato un solo corpo) e 8 feriti (e fra questi 4 Vigili del fuoco impegnati nei soccorsi), di cui 3 gravi;

sono stati impegnati per le operazioni di soccorso, con mezzi aerei e terrestri, oltre 100 uomini e sono stati chiamati ad intervenire anche i RIS (Reparto investigazioni scientifiche) dei Carabinieri di Roma;

i danni ambientali e geofisici, a poche ore dai fatti, e solo visivamente accertabili, concernono una collina rasa al suolo, pezzi di cemento, mattoni, tegole sparsi nel raggio di almeno un chilometro, campi, sterpaglie e ulivi in fiamme;

recentemente la Direzione generale per le valutazioni ambientali, Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con il Servizio rischio industriale di ISPRA, ha aggiornato l'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", e successive modifiche ed integrazioni, inventario che viene aggiornato ogni 6 mesi;

lo stesso inventario è anche stato arricchito con una specifica appendice contenente informazioni riguardanti la pericolosità sismica associata agli stabilimenti RIR (soggetti a rischio di incidenti rilevanti) e la valutazione del potenziale impatto sui corpi idrici superficiali indotto dalla presenza di sostanze pericolose per l'ambiente e sostanze petrolifere detenute negli stabilimenti soggetti alla normativa "Seveso";

nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, nella parte relativa all'Abruzzo, figura in elenco, con codice Ministero NO032, in località Città Sant'Angelo uno stabilimento la cui ragione sociale viene classificata come pirotecnica;

considerato che, come rilevato dall'associazione dei consumatori Codacons, dal 1998 si sono registrati in Italia 14 esplosioni all'interno di fabbriche di fuochi d'artificio, con 42 vittime accertate, cui ora vanno aggiunte quelle provocate dall'incidente descritto,

si chiede di sapere:

se lo stabilimento la cui ragione sociale viene individuata come pirotecnica nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti sia quello nel quale si è verificata l'esplosione del 25 luglio 2013;

in caso affermativo, quali siano i dati inseriti nella banca dati sugli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e dei sistemi di gestione della sicurezza previsti dall'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;

se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare il rispetto del piano di emergenza interno previsto dall'articolo 11 del richiamato decreto e di quanto sancito dall'articolo 14, comma 5-*bis*: "Nelle zone interessate dagli stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1, gli enti territoriali tengono conto, nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", considerati i danni ambientali e geofisici al momento solo visivamente accertabili.

Interrogazioni sulle scelte organizzative adottate dalla società Poste italiane

(3-00452) (29 ottobre 2013)

FEDELI, Rita GHEDINI, GATTI, FAVERO, D'ADDA, MATTESINI, CHITI, BIGNAMI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* –

Premesso che:

il tema di un puntuale ed efficiente servizio postale universale deve tornare a rivestire centralità nella programmazione di un moderno sistema di servizi ai cittadini e alle imprese, quale contributo per il rilancio dell'economia e per il miglioramento della qualità della vita. Tali obiettivi, in un quadro di economicità della gestione, dovrebbero costituire la *mission* della società Poste italiane, soggetto economico interamente controllato dallo Stato;

non tutte le scelte compiute dalla società Poste italiane nel corso degli ultimi anni sembrano corrispondere a tale impostazione e meritano un'attenta verifica circa le conseguenze che ne discendono dal punto di vista della qualità del servizio, dell'economicità, della razionalità gestionale e delle ricadute occupazionali; basti pensare al piano di riordino del servizio di recapito dell'aprile 2012;

premesso altresì che:

alla fine degli anni '70 Poste italiane commissionava alla ditta Elsag del gruppo Finmeccanica (oggi confluita nella Selex ES a partecipazione statale) l'appalto per la manutenzione degli impianti automatizzati dei centri di meccanizzazione postale di smistamento posta, a sua volta subappaltata a diverse società di servizio (Luciano Russo Srl, Sie service, Seam, eccetera);

nel corso degli anni il rapporto tra Poste italiane, Elsag e ditte subappaltatrici è stato rinnovato "automaticamente" fino ad ottobre 2007;

a partire da questa data Selex Elsag ha deciso, avendone facoltà, di affidare il subappalto a sole due ditte: Stac Italia Srl per il Centro-Nord e Logos SpA per il Centro-Sud, isole comprese, in tutto il territorio nazionale;

in questo lasso di tempo, grazie ad un'azione di coordinamento con i lavoratori delle altre ditte e con il supporto delle organizzazioni sindacali si è giunti ad un accordo ministeriale, nel 2007, che impegnava le due ditte subentranti ad assumere il personale già applicato nei vari centri dalle precedenti aziende rispettando i livelli occupazionali, economici e di anzianità;

considerato che:

circa un mese prima della scadenza del bando di gara europeo (marzo 2013) promosso da Poste italiane, la Selex Elsag ha deciso unilateralmente di disdire, con effetto immediato, gli appalti assegnati alle due società in subappalto: Logos, per i 10 uffici del Centro-Sud, e Stac Italia,

per i 9 uffici del Centro-Nord, senza prevedere alcuna tutela per i circa 300 tecnici e manutentori occupati nei vari centri;

dopo un bando annullato che ha costretto i lavoratori dei centri di meccanizzazione postale a un periodo di cassa integrazione, il nuovo bando di gara è vinto da Elsag insieme a PH Facility (azienda di imprese di pulizia) superando l'offerta fatta congiuntamente da Siemens e Stac Italia;

Stac Italia ha fatto ricorso ed ottenuto la sospensione dell'aggiudicazione dell'appalto e, per i lavoratori, un contratto di 6 mesi;

a settembre 2013, il TAR Lazio ha rimandato il giudizio definitivo a marzo 2014, ma nel frattempo ha accordato i servizi dell'appalto a Elsag-PH Facility con data di decorrenza il 1° novembre 2013;

il tentativo di Selex Elsag di assegnare il subappalto ad una nuova azienda che non intende assorbire i lavoratori già impiegati è rientrato con la proroga dei contratti a Logos e Stac fino alla scadenza dell'appalto e quindi ulteriormente prolungato fino al 31 luglio 2014: attualmente i lavoratori sono in regime di proroga fino a quella data, senza nessuna prospettiva di impiego per il futuro;

valutato che:

i lavoratori coinvolti in Italia sono 274. Nello stabilimento di Firenze oggi sono 17 persone a cui se ne aggiungono 5 da Pisa, dove lo stabilimento è stato chiuso da poco;

nella trattativa, Elsag (adesso Selex ES, gruppo Finmeccanica) propone di assumere 174 persone, di cui alcuni *part time*, con contratto multiservizi, e mantenere in cassa integrazione gli altri lavoratori presso le aziende precedenti, Stac e Logos;

Logos è in fallimento e Stac basa l'80 per cento del suo fatturato sui centri di meccanizzazione postale;

i lavoratori esprimono molte perplessità in ordine ai contenuti economici della proposta delle vincitrici della gara, Selex Elsag e PH Facility, in quanto si prefigura una riduzione degli attuali organici di circa il 30 per cento con la chiusura di alcuni centri di meccanizzazione, contravvenendo agli impegni assunti con l'accordo ministeriale del 2007 e con lo stesso obiettivo del bando di gara di Poste italiane SpA, che prevedevano il mantenimento dei livelli occupazionali;

nonostante i diversi incontri presso il Ministero dello sviluppo economico con i rappresentanti della Logos, della Rti Selex, della Stac e delle sigle sindacali che stanno seguendo la vertenza, non è stato ancora raggiunto un accordo;

i lavoratori dei centri di meccanizzazione postale sono in sciopero in tutta Italia a seguito dell'esito deludente dell'incontro avvenuto il 24 ottobre 2013 con PH Facility e Selex ES, vincitrici del nuovo appalto per questo servizio che sarà attivo dal 1° novembre;

rilevato che:

i risultati di bilancio 2012 di Poste italiane, come nei precedenti 8 anni, sono positivi (un miliardo e 32 milioni di euro di utile): per redditività, Poste italiane SpA si colloca, infatti, di gran lunga al primo posto al

mondo rispetto ai principali operatori internazionali e appare quindi in grado di esercitare in maniera fattiva la responsabilità sociale di impresa;

la negativa conclusione della trattativa relativa al tema dei lavoratori dei centri di meccanizzazione postale può determinare rilevanti effetti negativi sia sull'occupazione che sulla regolarità del servizio, compromettendo una delle funzioni proprie della società Poste e il concetto stesso del servizio universale per il quale lo Stato riconosce i relativi contributi proprio per assicurare la capillarità e la qualità del recapito postale;

infatti, ogni intervento di riorganizzazione dei servizi deve tener conto del diritto universale dei cittadini a poterne usufruire, senza distinzioni di età, di situazione sociale o territoriale, nonché della primaria esigenza della qualità dei servizi stessi per livelli sostenibili di convivenza civile;

dietro una corretta razionalizzazione delle risorse, sebbene concomitante ad un periodo di crisi e di revisione della spesa, non può celarsi un impoverimento di un servizio importante per il territorio ed essenziale per i cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei più recenti fatti riportati e quali siano le loro valutazioni in merito;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare, nel più breve tempo possibile, l'attivazione di un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti cointeressati (Poste italiane SpA, Selex Elsag, Logos, Stac, PH Facility e le organizzazioni sindacali), allo scopo di elaborare un protocollo d'intesa che salvaguardi l'occupazione dell'intera filiera o la riallocazione del personale eccedente in Poste italiane SpA;

quali iniziative intendano assumere al fine di verificare la coerenza delle strategie e delle scelte organizzative adottate negli ultimi tempi dalla società Poste italiane con gli indirizzi e con le finalità del servizio pubblico universale, al fine di garantire elevati e omogenei *standard* qualitativi su tutto il territorio nazionale e il rispetto del contratto nazionale di lavoro di settore, nonché la tutela dei livelli occupazionali.

(3-00827) (19 marzo 2014) (*già* 4-00511) (09 luglio 2013)

BAROZZINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* –

Premesso che:

alla fine degli anni '70 Poste italiane commissionava alla ditta Elsag del gruppo Finmeccanica (oggi confluita nella Selex ES a partecipazione statale) l'appalto per la manutenzione degli impianti automatizzati dei centri di meccanizzazione postale di smistamento posta, a sua volta subappaltata a diverse società di servizio (Luciano Russo Srl, Sie service,-Seam, eccetera);

nel corso degli anni il rapporto tra Poste italiane, Elsag e ditte subappaltatrici è stato rinnovato "automaticamente" fino ad ottobre 2007;

a partire da questa data Selex Elsag ha deciso, avendone facoltà, di affidare il subappalto a sole due ditte: Stac Italia Srl per il centro-nord e Logos SpA per il centro-sud, isole comprese, in tutto il territorio nazionale; i lavoratori impiegati nelle ditte uscenti sono venuti a conoscenza della perdita della commessa e delle relative ricadute occupazionali solo due mesi prima della scadenza del subappalto;

in questo lasso di tempo, grazie ad un'azione di coordinamento con i lavoratori delle altre ditte e con il supporto delle organizzazioni sindacali si è giunti ad un accordo ministeriale, nel 2007, che impegnava le due ditte subentranti ad assumere il personale già applicato nei vari centri dalle precedenti aziende rispettando i livelli occupazionali, economici e di anzianità;

circa un mese prima della scadenza del bando di gara europeo (marzo 2013) promosso da Poste italiane, la Selex Elsag ha deciso unilateralmente di disdire, con effetto immediato, gli appalti assegnati alle due società in subappalto: Logos, per i 10 uffici del centro-sud e Stac Italia, per i 9 uffici del centro-nord, senza prevedere alcuna tutela per i circa 300 tecnici e manutentori occupati nei vari centri;

il tentativo della Selex Elsag di assegnare il subappalto ad una nuova azienda che non intende assorbire i lavoratori già impiegati è rientrato con la proroga dei contratti a Logos e Stac fino alla scadenza dell'appalto e quindi ulteriormente prolungato fino al 31 luglio 2013: attualmente i lavoratori sono in regime di proroga fino a quella data, senza nessuna prospettiva di impiego per il futuro;

considerato che i lavoratori esprimono molte perplessità in ordine ai contenuti economici della proposta delle vincitrici della gara, Selex Elsag e PH Facility, in quanto si prefigura una riduzione degli attuali organici di circa il 30 per cento con la chiusura di alcuni centri di meccanizzazione, contravvenendo agli impegni assunti con l'accordo ministeriale del 2007 e con lo stesso obiettivo del bando di gara di Poste italiane SpA, che prevedevano il mantenimento dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare un tavolo con Poste italiane SpA, Selex Elsag, Logos, Stac, PH Facility e le organizzazioni sindacali al fine di approvare un protocollo d'intesa che salvaguardi l'occupazione dell'intera filiera o la riallocazione del personale eccedente in Poste italiane.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Ciampi, Comaroli, Consiglio, Corsini, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Gatti, Giarrusso, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berger, per attività di rappresentanza del Senato; Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; Arrigoni, Di Biagio, Granaiola, Manassero, Marinello, Padua e Santangelo, per attività della 12ª e 13ª Commissione permanente; Ginetti, per attività della 14ª Commissione permanente; Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Misto ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bignami;

7ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Bignami.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Letta-I)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (1401)
(presentato in data 20/3/2014).
C.2012 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (1401)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.2012 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 20/03/2014);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica) (1328)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/03/2014).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 10 e 14 marzo 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 40 del 26 febbraio 2014 e n. 44, n. 49 e n. 50 del 10 marzo 2014, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 12, comma 2, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 20 dicembre 2012, n. 22 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 – legge finanziaria 2013). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 51);

dell'articolo 16, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, nel testo sostituito dall'articolo 19, comma 2, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012, limitatamente alle parole «, a maggioranza dei componenti,», nonché dell'articolo 19, comma 6, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n,. 135 del 2012, limitatamente alle parole «, a maggioranza dei componenti,»;

dell'articolo16, comma 10, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, nel testo sostituito dall'articolo 19, comma 2,del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, limitatamente alle parole «, con deliberazione a maggioranza assoluta dei propri componenti,»;

dell'articolo 16, comma 7, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, nel testo sostituito dall'articolo 19, comma 2, del decreto-legge . 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, limitatamente alle parole «, con la garanzia che uno dei due appartenga alle opposizioni». Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 52);

dell'articolo 16 della legge della regione Veneto 31 dicembre 2012, n. 55 (Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante);

dell'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, della legge della regione Veneto 14 maggio 2013, n. 8 (Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche. Modifica della regionale 6 aprile 2001, n. 10 «Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche» e successive modificazioni e della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo» e successive modificazioni). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 53);

dell'articolo 3, commi 8 e 9, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 54).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 19 marzo 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Consiglio relativa al regime di imposta AIEM applicabile alle isole Canarie (COM (2014) 171 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 24 aprile 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 17 aprile 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ruta ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01888 della senatrice Fabbri ed altri.

Interrogazioni

CARDIELLO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che, per quanto riguarda gli interroganti:

gli organi di stampa hanno reso nota l'avvenuta presentazione di un esposto del procuratore aggiunto dottor Alfredo Robledo sulle procedure seguite della Procura di Milano su una questione di turbativa d'asta del Comune di Milano individuata dai pubblici ministeri fiorentini con un'intercettazione telefonica del 14 luglio 2011 (dottor Vito Gamberale e dottor Mauro Maia: Fondo F2I SpA);

all'esposto ha fatto seguito, in data 19 marzo 2014, la decisione da parte del Consiglio superiore della magistratura di verificare quanto presente nell'esposto: irregolarità da parte del dottor Edmondo Bruti Liberati nella gestione del fascicolo di inchiesta dei pubblici ministeri fiorentini ricevuti dalla Procura di Milano;

il fascicolo avrebbe dovuto subito conclamare una turbativa d'asta di competenza del procuratore aggiunto dottor Alfredo Robledo, ma il dottor Edmondo Bruti Liberati il 27 ottobre 2011 lo iscrisse nel modello degli atti «non costituenti notizie di reato» e lo assegnò al capo del *pool* reati finanziari Greco: questi il 2 novembre 2011 lo coassegnò al pubblico ministero Fusco, che il 6 dicembre 2011 (dopo indiscrezioni di «Reuters» e «Il Sole-24 ore») segnalò al dottor Bruti Liberati l'opportunità di riassegnarlo al *pool* del dottor Robledo per competenza sulle turbative d'asta. Mancavano solo 10 giorni all'asta, che il 16 dicembre 2011 andò deserta dopo la presentazione in ritardo dell'offerta di una società indiana, col risultato che il Fondo F2I SpA di Gamberale si aggiudicò le azioni SEA offrendo un euro sopra la base d'asta di 385 milioni. Il fascicolo, annunciato dal dottor Bruti Liberati in arrivo al dottor Robledo il 9 dicembre

2011, arrivò a quest'ultimo 16 marzo 2012. Robledo sostiene che, quando ne chiese ragione, il dottor Bruti Liberati gli parlò di una dimenticanza;

in una lettera scritta il 23 marzo 2012, resa nota da «Affari Italiani», proprio dal dottor Bruti Liberati al dottor Robledo si legge: «Purtroppo non avendo provveduto io alla riassegnazione immediatamente dopo il "ponte", successivamente, per una mia deplorevole dimenticanza, il fascicolo è rimasto custodito nel mio ufficio». Il dottor Bruti Liberati ricostruiva che «nell'imminenza della festività di S.Ambrogio/Immacolata, stante la chiusura festiva dei nostri uffici amministrativi, ho trattenuto il fascicolo nel mio ufficio», dopo che in una riunione si era deciso di affidarlo appunto al dottor Robledo per competenza interna. Era un'assunzione di responsabilità per il procuratore, che aggiungeva però «tu [Robledo] non mi hai più chiesto notizie dopo, immagino per discrezione»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi per avere conoscenza approfondita della vicenda ed individuare eventuali responsabilità.

(3-00831)

MIRABELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nella città di Milano, ad oggi, 25.000 persone hanno presentato richiesta e sono attualmente in lista di attesa per l'assegnazione di alloggi popolari. Nel corso del 2013 sono state effettuate soltanto un migliaio di assegnazioni da parte del Comune di Milano e di ALER, Agenzia lombarda di edilizia residenziale di Milano);

tale situazione di emergenza abitativa è determinata anche dalla pesante congiuntura economica che ha aggravato il numero delle persone in stato di morosità e conseguentemente determinato un incremento del numero degli sfratti. Nel solo 2013 a Milano e provincia il numero degli sfratti non esecutivi è stato pari a 17.876;

nella città di Milano, il patrimonio immobiliare è attualmente di 40.000 alloggi di proprietà di ALER, mentre quello di proprietà del Comune consta di 28.000 alloggi, affidati in gestione alla stessa ALER;

allo stato attuale risulta che il numero di alloggi sfitti di proprietà pubblica sia pari a 4.218 unità abitative di proprietà di ALER e 2.264 di proprietà del Comune di Milano per un ammontare totale di 6.482;

la mancata assegnazione degli alloggi è determinata anche dalla particolare gravità della situazione in cui versa l'edilizia residenziale pubblica milanese. Infatti, gran parte del patrimonio immobiliare necessita di consistenti interventi di manutenzione. Secondo stime ALER necessiterebbero 900 milioni circa per lavori di ristrutturazione degli alloggi;

tali interventi risultano inattuabili, stante l'impossibilità di ALER di reperire le necessarie risorse. L'ALER, infatti, ad oggi presenta un *deficit* di bilancio di 325 milioni di euro circa, nonché un'esposizione debitoria verso i fornitori di 61 milioni di euro;

in questa situazione risulta assai difficoltosa la realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza degli alloggi, e contestualmente si registra un'evidente difficoltà di ALER Milano a rispettare i tempi necessari per la collocazione degli alloggi sfitti e nel rispetto delle graduatorie maturate;

tutto ciò crea un divario evidente tra una domanda abitativa che oramai ha raggiunto livelli emergenziali e la capacità di risposta da parte di ALER, oltre a gravi disagi per i residenti dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, cui vengono a mancare spesso i più elementari interventi di manutenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire una soluzione efficace relativa alla gestione degli alloggi di proprietà pubblica della città di Milano e per consentire una rapida assegnazione dei medesimi ai cittadini in situazione di bisogno abitativo;

se non ritenga opportuno attribuire al sindaco di Milano, in qualità di responsabile della salute e della sicurezza dei cittadini e di proprietario di una parte consistente del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, il ruolo di commissario *ad acta* per la gestione del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di provvedere ai necessari interventi sugli alloggi che necessitano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di assegnare in tempi rapidi a chi è in graduatoria gli alloggi di proprietà pubblica oggi inutilizzati;

se non ritenga poi opportuno attivarsi per quanto di competenza al fine di consentire al commissario stesso, al fine di ridurre lo stato di emergenza abitativa nella città, di poter utilizzare le risorse del fondo della Regione Lombardia finalizzato all'integrazione del canone di locazione ai nuclei familiari in situazione di grave disagio economico e sostegno delle morosità incolpevoli.

(3-00833)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della difesa.* – Premesso che la RAI, Radiotelevisione italiana SpA, è la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo in Italia. È una delle più grandi aziende di comunicazione d'Europa ed è il quinto gruppo televisivo del continente;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

da quanto si evince da un comunicato emesso dall'organizzazione sindacale UGL Telecomunicazioni RAI in data 17 marzo 2014, il direttore generale della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo si starebbe accingendo a sottoscrivere un contratto di locazione per il tra-

sferimento di oltre 3000 lavoratori della televisione di Stato presso l'ex centro direzionale Alitalia sito a Roma in zona Muratella, all'incrocio tra il grande raccordo anulare e via della Magliana;

i lavoratori interessati da questa operazione sarebbero quelli attualmente assegnati presso la sede RAI di viale Mazzini 14 ed in numerosi appartamenti in locazione ubicati prevalentemente nel quartiere Prati di Roma, quindi sia personale afferente alla gestione amministrativa dell'azienda che risorse impegnate nella componente editoriale;

la *ratio* dell'intervento sembrerebbe risiedere nell'asserita indifferibile necessità di procedere alla bonifica dello stabile di viale Mazzini 14, notoriamente affetto da problematiche connesse all'utilizzo dell'amianto nelle coibentazioni, ed alla razionalizzazione della gestione immobiliare dell'azienda;

il piano di riallocazione sembra prevedere inoltre che i vertici aziendali ed il *top management*, attualmente ospitati per la quasi totalità nello stabile di viale Mazzini 14, non seguano le sorti dei loro diretti sottoposti trasferendosi anch'essi alla Muratella, ma trovino sistemazione in un ulteriore immobile che la RAI dovrebbe appositamente affittare, sempre in zona Prati;

come noto, l'attuale assetto produttivo della RAI vede l'azienda operare su più cespiti, tutti distribuiti nella zona nord, nord-est della capitale. Il quartiere Prati ospita infatti, oltre alla Direzione generale, gli studi di via Teulada 66, Rai Cinema, la Direzione sviluppo commerciale, Rai Pubblicità, il complesso di borgo Sant'angelo con le direzioni dei canali digitali, Rai Vaticano, oltre a numerosissime redazioni di programmi e strutture ingegneristiche. Tale concentrazione ha inoltre fatto sì che il quartiere Prati sia diventato sede naturale per moltissime società che effettuano forniture in appalto per l'azienda, dai montaggi alle riprese esterne, passando per assistenza tecnica e servizi generali. A seguire si trovano il centro di produzione TV di Saxa Rubra, sulla via Flaminia; i cespiti Salario 1 e Salario 2 che ospitano montaggi, grafica, servizi informatici e parte dell'archivio, situati appunto lungo la via Salaria, e gli studi della DEAR presso il quartiere Nomentano;

l'immobile che il direttore generale si appresterebbe ad affittare in zona Muratella dista 18 chilometri dal quartiere Prati, 30 da Saxa Rubra e 35 dalla DEAR e queste distanze appaiono decisamente incompatibili con le necessità logistiche dell'azienda, che vede un interscambio continuo di informazioni, documentazione, supporti e personale stesso tra le branche aziendali coinvolte nei vari processi produttivi, e tra queste e la miriade di fornitori esterni della RAI. La zona in cui l'immobile insiste risulta inoltre mal servita dai mezzi del trasporto pubblico, sia collettivi che individuali, ad aggravarne il già palese stato d'isolamento rispetto alle altre realtà aziendali;

rilevato che il vigente contratto di servizio, stipulato tra la RAI e il Ministero dello sviluppo economico, impegna, tra l'altro, la RAI ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto;

se risulti che quanto paventato dall'organizzazione sindacale UGL Telecomunicazioni RAI sia nelle reali intenzioni del direttore generale dell'azienda;

se corrisponda al vero che il direttore generale abbia assunto la trattativa in esame, estromettendo tutte le direzioni aziendali funzionalmente deputate a gestire il processo;

se siano state correttamente valutate tutte le componenti impattanti di una simile decisione, che non possono risolversi in un mero calcolo dell'eventuale risparmio operato sul solo canone di locazione rispetto a soluzioni alternative, poiché è di tutta evidenza come una soluzione del genere sia destinata a generare degli inevitabili extra costi dovuti alle notevoli difficoltà logistiche, con evidenti impatti sugli oneri di trasporto del personale da una sede all'altra, sui tempi morti del personale medesimo e sulle funzioni di controllo del *top management* che si troverà a 18 chilometri di distanza dalle risorse che è deputato a gestire;

se ritenga opportuno che il direttore generale della RAI operi in autonomia pressoché totale una scelta destinata a condizionare il futuro dell'azienda per gli anni a venire;

se, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro della difesa in merito all'alienazione di un cospicuo numero di immobili relativi al suo Dicastero, prima di stipulare l'ennesimo contratto milionario del pubblico verso un privato, il Governo non ritenga che sia il caso di valutare se non esista già un sito dismesso che possa ospitare temporaneamente o stabilmente la Tv di Stato il alternativa alla «cattedrale del deserto» della Muratella.

(3-00832)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CROSIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

sono in corso di esecuzione i lavori relativi all'appalto per la realizzazione dei lotti 6-7 dell'adeguamento del tratto di attraversamento appenninico tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello dell'autostrada A1 Milano-Napoli («variante di valico»), affidato da Autostrade per l'Italia SpA al raggruppamento temporaneo d'imprese costituito da Vianini Lavori SpA, Toto SpA e Profacta SpA;

nell'ambito di tale appalto sono stati completati i lavori di scavo e rivestimento per la realizzazione della galleria Sparvo (galleria a due canne, rispettivamente canna nord in direzione Bologna e canna sud in direzione Firenze), lavori che hanno avuto ampio risalto sui *mass media* perché realizzati con una macchina perforatrice (talpa) dichiarata la più grande del mondo;

nella realizzazione della galleria Sparvo si è seguito il tracciato inizialmente individuato da Autostrade per l'Italia, nonostante sussistessero dubbi e valutazioni contrastanti circa la composizione dei terreni da scavare e l'Appaltatore avesse segnalato che avrebbero potuto verificarsi gravissimi rischi di frane ed assestamenti ed aveva proposto di modificare il tracciato il modo da eseguire gli scavi in terreni aventi una composizione ed una situazione geotecnica stabile;

dopo l'ultimazione dei lavori di scavo e rivestimento della galleria Sparvo, i terreni che la sovrastano hanno avuto un assestamento (attualmente sono in corso accertamenti per verificarne l'entità ed i futuri sviluppi) che ha comportato il danneggiamento in diversi punti del rivestimento in calcestruzzo della canna nord, per una tratta di circa 350 metri, e già sono stati individuati segnali premonitori di un analogo danneggiamento del rivestimento della corrispondente tratta della canna sud;

la situazione è tale da far temere nel prossimo futuro ulteriori e più rilevanti danneggiamenti della galleria, che potrebbero comportare il crollo totale della stessa e, quindi, l'impossibilità di aprirla al traffico, con necessità di realizzare una nuova galleria su un tracciato diverso;

questo comporterebbe un ritardo di almeno 5 anni per l'apertura al traffico della variante di valico, inizialmente prevista per il primo semestre 2015,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano appurare se, nell'ambito dell'istruttoria di valutazione d'impatto ambientale (VIA) del progetto dell'opera, fosse emersa la franosità dei terreni sovrastanti la galleria Sparvo;

quali iniziative siano state adottate dal Ministero dell'ambiente, da Autostrade per Italia e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per verificare le cause dei fatti, le relative responsabilità e le conseguenze sull'effettiva possibilità di aprire al traffico la galleria Sparvo;

ove si ritenga di aprire al traffico la galleria Sparvo previ interventi di consolidamento e di rinforzo delle parti danneggiate, se siano stati correttamente valutati i rischi di aggravamento del dissesto e, quindi, i rischi per il traffico e per gli utenti nel caso di cedimento successivo ad improvviso;

quali iniziative di competenza il Ministro dell'ambiente intenda adottare.

(4-01901)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il lago di Garda, 365 chilometri quadrati di superficie, con una lunghezza di 52 chilometri e una larghezza di 16,7 chilometri e una profondità massima di 350 metri, presenta caratteristiche morfologiche che da una parte attirano milioni di turisti e dall'altra creano condizioni meteorologiche particolari, con repentini cambiamenti climatici con improvvisi fortunali di notevole intensità, come testimoniato anche il numero di incidenti, anche mortali, che ogni anno segnano le stagioni turistiche;

sulla base di queste caratteristiche morfologiche, già nel 2007 era stata assegnata al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Verona l'imbarcazione RAFF VR 06: tale unità navale costituisce il mezzo migliore per affrontare i vari scenari incidentali che i Vigili del fuoco si trovano a fronteggiare sul lago di Garda, proprio per la rapidità d'intervento e in termini di sicurezza degli operatori;

presso il distaccamento dei Vigili del fuoco di Bardolino, Verona, è operativo, dal 2001, un presidio acquatico finalizzato al contrasto del rischio acquatico di superficie;

a quanto risulta all'interrogante, l'unità navale antincendio denominata «MTP antincendio RAFF VR 06» verrà a breve trasferita a Bari;

sempre a quanto risulta all'interrogante, la motonave sarebbe sostituta da un battello pneumatico proveniente da Cagliari che risulta essere fuori servizio per gravi carenze strutturali, denominato «RIBB 02» ma che comunque, proprio per le caratteristiche morfologiche del lago di Garda, non può essere mezzo sostitutivo;

la preoccupazione per le organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco di Verona è tanto elevata che le stesse avrebbero richiesto un incontro urgente con il prefetto;

le stesse evidenziano come emerga sempre più la necessità di affrontare anche questioni come quelle relative a servizi a pagamento e competenze straordinarie di soccorso, all'organizzazione del soccorso, dei gruppi specialistici e la formazione, ed infine alle problematiche logistiche delle sedi di servizio, ovvero la sede centrale di Verona, per la quale urge un intervento di manutenzione straordinaria improrogabile, la sede aeroportuale di Villafranca, con riferimento all'annosa questione del locale cucina, la sede di Legnago, bisognosa di una manutenzione generale esterna ed interna e la sede di Bardolino, in particolare per le problematiche legate alla centrale termica;

il 17 luglio 2012, in I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) alla Camera, è stata presentata una risoluzione (8-00213) sottoscritta dagli on. Vanalli, Munerato, Negro, Bragantini, Comaroli, Consiglio, nella quale si impegnava il Ministro in indirizzo a valutare, nel quadro della riorganizzazione generale prevista per la flotta dei Vigili del fuoco, e sia pure nel rispetto delle economie previste dalla «*spending review*», l'opportunità di non privare il territorio veronese dell'unità navale «RAFF», importantissima ai fini del soccorso in situazioni di pericolo degli abitanti e degli innumerevoli turisti del lago di Garda;

la risoluzione era stata approvata il 22 novembre 2012,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulla vicenda e se, a fronte delle crescenti preoccupazioni per l'eventuale trasferimento del natante, e a fronte dell'approvazione della risoluzione citata, non ritenga opportuno adottare opportune iniziative al fine di evitare tale passaggio garantendo così al personale dei Vigili del fuoco di Bardolino idonei mezzi per operare sul lago di Garda;

se intenda adoperarsi, anche presso le competenti sedi, per dare quanto prima un riscontro alle sollecitazioni evidenziate dalle organizzazioni sindacali.

(4-01902)

BITONCI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

lo sforzo profuso dall'intero comparto delle forze dell'ordine per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza è quotidiano, tuttavia, le piante organiche delle stesse forze dell'ordine sembrano risalire a decine di anni fa, quando le esigenze di tutela e della pubblica sicurezza erano indiscutibilmente diverse da quelle attuali;

nonostante l'evoluzione della microcriminalità, legata negli ultimi anni anche a fenomeni sociali come quello dell'immigrazione straniera, il numero dei dipendenti in servizio alle locali forze di polizia appare, anche in Veneto, non sufficiente con le priorità previste dal territorio;

l'Arma dei Carabinieri sta già perseguendo da tempo un rigoroso progetto di razionalizzazione delle diverse linee organizzative e di riduzione delle spese, in linea con gli indirizzi di *spending review* indicati dal Governo, e che tali risorse, quantificabili fino ad ora in circa 9.600 unità, sono state prioritariamente orientate a valorizzare le capacità operative con particolare riguardo alle stazioni e alle tenenze, ripianando le sofferenze organiche del dispositivo territoriale, come, ad esempio, l'organizzazione della mobile e della speciale, con la soppressione dei servizi amministrativi dei reggimenti e dei battaglioni, le cui funzioni sono state assorbite dai servizi amministrativi dei comandi legioni, consentendo il recupero di 1.014 unità, e l'organizzazione territoriale, con la soppressione dei raggruppamenti tecnico-logistico-amministrativi dei comandi interregionali, consentendo il recupero di 1.083 unità, i nuclei cinofili, dove sono state recuperate 87 unità e ridotti i presidi a 21, ed incarichi speciali, dove sono state recuperate 55 unità sui comandi artificieri, 107 unità tra i tiratori scelti e 60 unità nell'ambito dei subacquei;

attualmente, sono in corso di attuazione provvedimenti come l'accorpamento di 31 stazioni mentre per 4 stazioni è già pervenuto l'assenso del Ministero della difesa e si procederà all'accorpamento, e che sono stati soppressi 2 presidi presso scali ferroviari e aeroportuali (ove già operano reparti della Polizia di Stato), mentre per altri 2 è stato richiesto l'assenso ministeriale per procedere alla soppressione, 6 compagnie sono state rimodulate in tenenze, per 2 già è pervenuto l'assenso ministeriale e si procederà alla relativa attuazione, mentre per altre 2 compagnie è stato richiesto l'assenso ministeriale alla rimodulazione in tenenza;

nell'ambito di un tavolo tecnico attivato presso il Dipartimento della pubblica sicurezza per approntare interventi mirati sulla fattibilità e convenienza di una razionalizzazione e duplicazione dei comandi dell'Arma e della Polizia di Stato, si è posta l'attenzione su 228 comuni (sede di contemporanea presenza di Arma e Polizia) evidenziando nella fattispecie 45 centri su cui fondare le basi di una riorganizzazione sulla sicurezza;

le ipotesi delineate consentono di stimare il possibile recupero di 276 posizioni di impiego, anche se comunque dovranno essere effettuati dei mirati potenziamenti, a favore di quei reparti che acquisiranno il territorio e la logistica di quei reparti soppressi;

il personale dell'Arma, nonostante il continuo impegno di contrasto alla criminalità, ha già sofferto le restrizioni economiche più di quanto abbiano accusato altri operatori del pubblico impiego come il blocco dei contratti, l'accorpamento del contratto normo-economico triennale, il blocco degli avanzamenti nel grado, il blocco di alcune indennità come l'assegno di funzione o la rivisitazione del sistema pensionistico,

si chiede di sapere se, in ragione dell'estrema preoccupazione di tutti i cittadini per il crescente aumento di rapine e altri fenomeni di criminalità, e l'importanza dell'Arma dei Carabinieri per l'impegno profuso quotidianamente per garantire la sicurezza dei cittadini, il Ministro in indirizzo intenda adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane e dei mezzi a disposizione dell'Arma, in particolar modo potenziando quei reparti che acquisiranno le competenze su territorio e logistica dei reparti oggi soppressi.

(4-01903)

CAMPANELLA, BATTISTA, BOCCHINO, ORELLANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

con la sentenza n. 50 del 2014 della Corte costituzionale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale per eccesso di delega e violazione dell'articolo 76 della Costituzione, dei commi 8 e 9 dell'art. 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, ovvero l'unica normativa che, dopo oltre 20 anni di vuoto legislativo e amministrativo in Italia, ha tutelato i diritti dei conduttori di immobili ad uso abitativo, vessati da locatori che affittano immobili senza concedere o registrare regolare contratto di locazione;

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, recante «Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo», all'art. 1, comma 4, stabilisce che: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la stipula di validi contratti di locazione è richiesta la forma scritta»;

l'art. 13, comma 1, prevede: «È nulla ogni pattuizione volta a determinare un importo del canone di locazione superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato.»;

l'articolo 10, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, recante «Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente», dispone: «Le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria o quando si traduce in una mera violazione formale senza alcun debito di imposta. Le violazioni di disposizioni di rilievo esclusivamente tributario non possono essere causa di nullità del contratto»;

appare evidente che tale normativa è in netta contrapposizione con quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1998, tenuto conto che nel giudizio espresso dalla Corte costituzionale si fa riferimento proprio al fatto che per motivi tributari non possono essere dichiarati nulli i contratti;

a quanto risulta agli interroganti sono decine di migliaia le famiglie di inquilini che hanno agito nel rispetto della norma di legge, che consentiva di registrare un contratto di locazione della durata di 4 anni, rinnovabile per altri 4, e dando la possibilità ai conduttori di avere un canone favorevole, e consentendo in questo modo di contrastare l'evasione fiscale;

la Corte costituzionale ha dichiarato l'eccesso di delega in quanto il Governo nell'esercitarla è andato oltre i criteri e le indicazioni date dal Parlamento, e ha rilevato eccessive ripercussioni sui proprietari che avevano affittato in nero;

considerato che in Italia, stime rese pubbliche dall'Unione inquilini, uno dei sindacati più impegnati nella lotta alle locazioni in nero, parlano di 5 miliardi di cespiti non dichiarati nelle dichiarazioni dei redditi e di un'evasione dell'Irpef di 1,5 miliardi di euro, mentre sembrerebbero essere circa 950.000 le case affittate in nero;

considerato altresì che:

le conseguenze per gli inquilini che hanno proceduto alla registrazione sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 23 del 2011 possono essere gravissime, e probabilmente ci sarà un forte innalzamento della conflittualità tra inquilini e proprietari, con il paradosso che proprietari che hanno affittato in nero e evaso le tasse, quindi compiendo un reato penale, usufruiranno di tribunali, pagati da tutti i contribuenti, per vedersi di fatto riconoscere il canone versato in nero e gli arretrati;

a detta degli interroganti non è possibile che lo Stato proponga con decreto legislativo al cittadino un patto di legalità chiedendogli di denunciare l'evasore fiscale che ha omesso di stipulare regolare contratto scritto e di registrarlo, per poi lasciare il conduttore da solo a rischiare la casa, per giunta con l'onere di risarcire lo stesso evasore fiscale;

il messaggio che oggi arriva ai cittadini proprietari di immobili che affittano regolarmente e pagano per intero le imposte è pericolosissimo in quanto sottende ad un'impunità per coloro che affittano in nero ed evadono le tasse, il che può avere gravi ripercussioni nel comparto delle locazioni,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario adottare con urgenza ogni opportuno provvedimento a tutela degli inquilini che hanno agito nel rispetto della norma di legge e di quei proprietari onesti che stipulano contratti regolari registrandoli nei modi e nei termini indicati;

se nel nuovo «piano casa», annunciato in occasione della seduta n. 6 del Consiglio dei ministri in data 12 marzo 2014, siano previste norme che rispondano alla necessità di un'efficace lotta alle locazioni in nero e alla conseguente evasione fiscale che ne deriva.

(4-01904)

ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri*. – Premesso che:

da ottobre 2013 è in atto una complessa operazione navale, denominata «Mare nostrum», il cui obiettivo sembra quello di salvaguardare la vita dei migranti clandestini che sfidano la sorte affrontando l'attraversamento del canale di Sicilia su imbarcazioni inadeguate;

di tale operazione, gli uffici preposti alla comunicazione istituzionale del Ministero della difesa illustrano sistematicamente i momenti salienti, che culminano solitamente con il salvataggio di migranti clandestini sul punto di naufragare;

poco si sa, invece, sulle modalità operative, le linee direttrici e le regole d'ingaggio attribuite concretamente al nostro naviglio militare;

non è noto, in particolare, se le nostre navi conducano attività perlustrativa in profondità e quanto si allontanino dalle nostre acque territoriali, o se agiscano invece soltanto a ridosso delle coste delle nostre isole, intervenendo su segnalazione;

non è noto se esistano, e di che tipo siano, accordi informali con gli Stati da cui provengono i flussi e le loro forze di polizia, e siano o meno attivate cooperazioni con altri Paesi europei interessati al contenimento dei flussi migratori diretti verso il continente europeo;

non sono conosciute neanche le procedure seguite successivamente al momento del salvataggio dei migranti in mare ed in particolare quali tappe segua l'ingresso di questi ultimi sul suolo nazionale;

il forte aumento dei migranti sbarcati sulle coste italiane nello stesso periodo, come anche dimostrano i massicci arrivi di questi ultimi giorni, indurrebbe a ritenere che la missione, più che un effetto deterrente sugli aspiranti migranti, diversamente li incoraggi, contribuendo ad esacerbare il problema che si intenderebbe risolvere,

si chiede di sapere quali siano i costi, le modalità operative, le linee direttrici, le zone geografiche battute, le eventuali collaborazioni internazionali e le regole d'ingaggio dell'operazione «Mare nostrum», nonché quali siano le valutazioni del Governo circa gli effetti di questo intervento umanitario sull'intensità dei flussi dei clandestini diretti verso il nostro Paese.

(4-01905)

CASALETTO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che uno dei diritti civili più importanti è il diritto di voto, ma, purtroppo, in Italia aumenta sempre più l'assenteismo dei cittadini;

considerato che molti lavoratori e studenti ad ogni tornata elettorale non possono contribuire alla definizione della volontà popolare facendo aumentare l'assenteismo;

risulta all'interrogante che la rinuncia al voto, oltre che da un crescente distacco degli stessi dalla politica, è motivata pure dalle difficoltà logistiche che incontrano molti elettori che si trovano nei giorni delle ele-

zioni, per motivi di salute, di studio, di lavoro o familiari, in località distanti dal luogo di residenza;

rilevato che:

sono circa 286.000 gli studenti iscritti in università di regioni diverse dalla loro a cui si aggiungono 25.000 studenti impegnati ogni anno nel progetto «Erasmus». Molti di loro, spesso, non hanno la possibilità economica per poter tornare a casa per esercitare il proprio diritto di voto;

il voto per corrispondenza è garantito al personale delle forze armate, agli agenti di polizia, a professori e ricercatori universitari e cittadini italiani che vivono da decenni in Paesi stranieri, ma viene negato agli studenti e a chi è impedito per i motivi prima ricordati;

un emendamento al disegno di legge in materia di elezioni della Camera e del Senato sul voto per corrispondenza è stato già presentato alla Camera da esponenti di diverse forze politiche;

ritenuto che a giudizio dell'interrogante la questione potrebbe essere risolta attraverso la possibilità per ogni cittadino di votare 20 giorni prima del giorno del voto presso la Prefettura della provincia in cui intende votare, senza essere costretto a tornare nel comune di residenza,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga utile porre attenzione all'emendamento sul voto per corrispondenza già presentato alla Camera da esponenti di diverse forze politiche che darebbe già da subito, e quindi in occasione delle elezioni europee, la possibilità di poter votare a diverse centinaia di migliaia di persone.

(4-01906)

PAGLIARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

l'editoria in generale sta vivendo una stagione di grande difficoltà. Complice la crisi economica e la diminuzione delle entrate pubblicitarie, sono diverse le testate che negli scorsi mesi hanno chiuso i battenti, e molte quelle che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, che hanno ridotto la foliazione e che sono state costrette ad effettuare tagli al personale;

le provvidenze all'editoria, decise con la legge n. 416 del 1981, e riformate con la legge n. 250 del 1990, sono oggi garanzia di democrazia informativa e pluralismo;

con il decreto-legge n. 63 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 103 del 2012, art. 2, comma 4, si stabilisce che, per le imprese editrici di periodici che risultino esercitate da società la cui maggioranza del capitale sociale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali che non abbiano scopo di lucro, le risorse complessivamente destinabili siano pari al 5 per cento dell'importo stanziato, per i contributi diretti alla stampa, sul pertinente capitolo del bilancio del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. E

che in caso di insufficienza delle risorse stanziate, si proceda alla liquidazione del contributo mediante riparto proporzionale tra gli aventi diritto;

questa normativa ha portato ad una riduzione delle risorse stanziate. In particolare nel mese di dicembre 2013 sono stati erogati solo 1,8 milioni di euro, con una riduzione in 2 soli anni di quasi i due terzi;

l'incremento dei fondi destinati a questi periodici, se attuato incrementando la percentuale riservata alla stampa *non profit*, non comporterebbe un aumento dei costi per lo Stato,

si chiede di sapere:

quali misure il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare a tutela di queste iniziative editoriali;

quali ostacoli impediscano un incremento immediato della cifra destinata a queste testate dal 5 per cento al 7 per cento, misura che, senza costi per lo Stato, porterebbe grandi benefici per queste iniziative editoriali.

(4-01907)

BITONCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la giornata del 19 marzo 2014 è stata caratterizzata da gravi disservizi nei trasporti a causa di uno sciopero nazionale indetto da molte sigle sindacali;

in Veneto la situazione è stata aggravata dal guasto di un treno in Friuli-Venezia Giulia che ha provocato ritardi ai convogli successivi e da un investimento mortale accaduto a Padova;

i pendolari e i viaggiatori tutti, coinvolti loro malgrado in questa situazione caotica, hanno cercato di chiedere informazioni presso le stazioni, ma non hanno ricevuto risposte chiare;

proprio la mancanza di informazioni e indicazioni esatte hanno complicato inutilmente la giornata nella stazione di Venezia: il *caos* principale era nelle comunicazioni agli utenti, di volta in volta avvertiti di un treno pronto per la partenza che in realtà non partiva, di un treno in arrivo ad un binario che arrivava in un altro e comunicazioni date attraverso altoparlante che si rivelavano poi inesatte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi per quanto di competenza al fine di approfondire le modalità in cui è stata gestita da parte della compagnia ferroviaria la situazione di disagio che si è venuta a creare nella giornata del 19 marzo, in particolar modo la causa delle informazioni inesatte fornite dal personale, che hanno aggravato i disservizi a danno degli utenti viaggiatori.

(4-01908)

ROMANO, DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il decreto-legge n. 104 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013 ha definito, all'art. 15, un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo

e ATA, per gli anni 2014-2016, tenuto conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno;

il comma 2 ha previsto, nell'arco del triennio 2014/2016, l'assunzione a tempo indeterminato di 26.684 docenti di sostegno sui nuovi posti autorizzati a partire dal 2013/2014 nella misura del 75 per cento nel 2013/2014, del 90 per cento nel 2014/2015 e del 100 per cento nell'anno 2015/2016;

tale riparto, in particolare, tenderebbe ad assicurare, a partire dal 2014/2015, a livello regionale, una situazione di organico di diritto percentualmente uguale nei diversi territori;

sulla base dell'applicazione dell'incremento di posti derivanti dalle previsioni di cui all'art. 15, comma 2, il contingente di docenti neo immessi in ruolo, per il 2013/2014, risulta essere di 4.447 unità;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con nota n. 362 del 6 febbraio 2014, ha reso note le modalità ed il riparto tabellare delle 4.447 assunzioni aggiuntive di sostegno, per l'anno 2013/2014, determinate in proporzione all'organico di diritto già esistente e ripartite per ciascuna provincia e calcolato su tutti i posti censiti dal sistema informativo e vacanti e disponibili dopo le operazioni di mobilità;

la ripartizione, riferita all'organico di diritto, finisce col creare una disparità considerevole tra singole regioni e, addirittura, tra singole province tenendo in poco conto le effettive esigenze delle diverse realtà territoriali e dei bisogni effettivi degli allievi diversamente abili;

l'incremento per ordini di scuola, a seguito di scelte dei singoli Uffici scolastici regionali, risulta essere in alcuni territori fortemente penalizzante per le scuole secondarie di secondo grado che, tra l'altro, vedono in progressivo e costante aumento il numero di allievi portatori di *handicap*;

tale situazione riguarda soprattutto il Sud d'Italia: secondo quanto riportato dalla stampa, di tutte le assunzioni di docenti sostegno programmate, addirittura l'80 per cento, quasi 18.000, si effettueranno esclusivamente al Nord;

in alcune regioni, come Basilicata, Campania e Calabria, le immissioni in ruolo potrebbero addirittura essere nulle proprio per il rapporto troppo alto, attorno all'80 per cento, tra organico di diritto e di fatto;

in particolare, nella scuola campana, vi è una situazione di disagio che si protrae da tempo e che concerne quasi tutta l'attività amministrativa della Direzione scolastica regionale, caratterizzata da lentezza operativa e scarsa vigilanza sul territorio e sulle scuole e da errori continui nella formazione delle graduatorie e degli elenchi di personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire dettagli in merito al criterio secondo cui sono state determinate le immissioni in ruolo e sui motivi per cui non si sia tenuto conto degli squilibri pregressi;

se non ritenga che i criteri finora adottati risultino essere fortemente discrezionali e palesemente difformi su tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intenda porre in essere per riequilibrare gli interventi, e quindi le conseguenti immissioni in ruolo dei docenti, tra i diversi ordini di scuola.

(4-01909)

DE POLI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il *web* è il mondo dove i giovani si relazionano, ed è un sistema completamente nuovo, in continua evoluzione che nasconde diverse insidie, in quanto intangibile ed invisibile;

purtroppo un nuovo fenomeno di degrado giovanile sta prendendo piede attraverso la sponsorizzazione sui *social network*. Nella città di Padova (ma il fenomeno risulta ormai diffuso in diverse città italiane), ha preso piede la pratica della «maratona alcolica», che consiste in una gara a tappe nei *bar* del centro organizzata dall'associazione «Erasmus» e il cosiddetto *botellon*, la festa in cui ognuno si porta la propria bottiglia di alcolico da casa; la festa nasce spontaneamente dall'aggregazione degli studenti sui *social network*, quando un gruppo di studenti universitari, attraverso «Facebook», coinvolge i propri coetanei a partecipare a maratone alcoliche sullo stile delle confraternite americane, con la promessa di diversi premi a chi risulterà vincitore;

le occasioni per bere ormai sono continue e il *web* facilita e amplifica la diffusione del fenomeno con conseguenti gravi disagi sia sociali sia di sicurezza pubblica;

secondo un'indagine Espad Italia 2013 solo l'11 per cento dei ragazzi non ha bevuto durante l'anno, anche tra i 15 e i 17 anni. Il 5 per cento degli studenti beve alcolici quasi tutti i giorni, preferendo la birra. Il «*binge drinking*» (5 o più bicchieri uno di seguito all'altro in un paio d'ore) riguarda il 35 per cento dei ragazzi almeno una volta nell'ultimo mese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un immediato intervento della Polizia postale per monitorare la comunicazione giovanile in rete progettando degli interventi mirati per studiare e contrastare il fenomeno dello sballo da alcol, fenomeno che ormai sta entrando a far parte della cultura giovanile.

(4-01910)

ASTORRE. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la Forni riuniti Valpan nell'anno 2002 ha eseguito delle forniture di pane alla Gama SpA, azienda con sede in Verona attiva nel settore della ristorazione collettiva, per un valore di circa 250.000 euro;

non riuscendo ad ottenere il pagamento di tale somma, la Forni riuniti Valpan ha avviato delle azioni esecutive, ottenendo il risarcimento della cifra;

nel 2004 la Gama SpA è stata posta in amministrazione straordinaria ed ha proposto un'azione revocatoria dei pagamenti ricevuti dalla Forni riuniti Valpan davanti al Tribunale di Verona che, in primo grado, gli ha dato ragione a Gama SpA;

conseguentemente è stato interposto appello avanti alla Corte d'appello di Venezia che ha ridotto l'esecutorietà della sentenza di primo grado alla somma di 150.000 euro;

considerato che:

in questa fase, la Forni riuniti Valpan ha formulato una proposta transattiva alla Gama SpA che prevede, a saldo e stralcio del maggior credito vantato, della somma di 75.000 euro;

la vicenda è attualmente all'esame del Ministero dello sviluppo economico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire quanto prima, al fine di preservare l'attività aziendale della Forni riuniti Valpan, favorendo la liquidazione di quanto richiesto nei confronti della Gama SpA, quale saldo e stralcio del maggior credito vantato. (4-01911)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00833, del senatore Mirabelli, sulla gestione del patrimonio immobiliare pubblico del Comune di Milano.

€ 4,00